

Lo scandalo dell'INGIC

Diciamo subito che lo scandalo dell'INGIC, se è un fatto, è un fatto di natura amministrativa e non politica. Ma il progetto non chiede per l'INGIC un controllo parlamentare rigoroso, specie sui fondi incontrollati, cosiddetti di rimborso ai comuni, che hanno permesso il dilagare della scandalosa corruzione, né la discussione del suo bilancio in Parlamento. Si chiede solo che vengano tolte all'INGIC le facilitazioni previste dalla legge fascista per metterlo sullo stesso piano degli altri enti comunali, e dare quindi più libero corso alla speculazione privata. Gli esperti, i tecnici, i democristiani, in questo campo non debbono mancare se i comuni seniori è stato eletto, il 4 marzo, presidente della Associazione degli appaltatori privati delle imposte di consumo. E bisognerà vedere la natura dei rapporti fra deputati ed esponenti politici della D.C., l'INGIC e le ditte private. Altre che i comuni socialisti e democristiani.

Il problema è ancora una volta di indirizzo politico, di onestà pubblica, di retto e buon governo. Ci auguriamo che la magistratura, la quale ha in mano le indagini, compia il proprio dovere, fino in fondo. Il Paese vuole che la disonestà, l'infamia, la corruzione che allungano all'ombra dei carrozoni governativi, siano estratti e distrutti.

DRAMMATICA SEDUTA ALLA CAMERA FINO ALL'ALBA DI OGGI

Government e maggioranza ledono i diritti del Parlamento per bloccare tutte le proposte in favore degli statali

Scelba ripete il colpo di mano già attuato a suo tempo per la legge truffa - I deputati dell'Opposizione denunciano energicamente la violazione costituzionale - Nuovo scacco del governo: Folchi rieletto alla C.E.C.A. al posto del candidato di Scelba, Pastore

Nel corso di una lunghissima e drammatica seduta protrattasi fino all'alba di oggi, il governo e la maggioranza hanno strotzato il dibattito sulla legge-delega, impedendo che fossero votate le numerose proposte che l'Opposizione aveva presentato per emendare la legge a favore dei pubblici dipendenti.

Per realizzare lo strangolamento del dibattito, governo e maggioranza hanno fatto ricorso alla stessa manovra che la Camera procedeva a questa elezione: dieci giorni o meno, come si ricorderà, il candidato ufficiale della D.C., on. Giulio Pastore, era stato clamorosamente battuto dal democristiano on. Folchi. Il governo aveva raccolto i voti delle sinistre e di una parte del gruppo di maggioranza. Folchi però aveva deciso di dimettersi. Era difficile prevedere che una seconda ma-

ifestazione di disubbidienza alle direttive dei capi democristiani si sarebbe verificata nel segreto dell'urna, anche perché Fanfani e Moro avevano emanato ordini rigorosi per assicurare il successo all'on. Giulio Pastore. Nonostante dalle urne è uscito, stavolta, un risultato ancora più clamoroso: on. Folchi ha ottenuto ben 246 voti (contro i 164 ottenuti la volta precedente) ed è risultato eletto; Pastore ha ottenuto 239 voti soltanto.

L'annuncio del risultato ha suscitato molto scalpore. All'uscita, infatti, avevano parlato 195 deputati: comunisti e socialisti, e politici del centro. Folchi, il candidato ufficiale della D.C., non aveva votato per il suo gruppo. Folchi era stato clamorosamente battuto dal democristiano on. Folchi. Il governo aveva raccolto i voti delle sinistre e di una parte del gruppo di maggioranza. Folchi però aveva deciso di dimettersi. Era difficile prevedere che una seconda ma-

ifestazione di disubbidienza alle direttive dei capi democristiani si sarebbe verificata nel segreto dell'urna, anche perché Fanfani e Moro avevano emanato ordini rigorosi per assicurare il successo all'on. Giulio Pastore. Nonostante dalle urne è uscito, stavolta, un risultato ancora più clamoroso: on. Folchi ha ottenuto ben 246 voti (contro i 164 ottenuti la volta precedente) ed è risultato eletto; Pastore ha ottenuto 239 voti soltanto.

L'annuncio del risultato ha suscitato molto scalpore. All'uscita, infatti, avevano parlato 195 deputati: comunisti e socialisti, e politici del centro. Folchi, il candidato ufficiale della D.C., non aveva votato per il suo gruppo. Folchi era stato clamorosamente battuto dal democristiano on. Folchi. Il governo aveva raccolto i voti delle sinistre e di una parte del gruppo di maggioranza. Folchi però aveva deciso di dimettersi. Era difficile prevedere che una seconda ma-

ifestazione di disubbidienza alle direttive dei capi democristiani si sarebbe verificata nel segreto dell'urna, anche perché Fanfani e Moro avevano emanato ordini rigorosi per assicurare il successo all'on. Giulio Pastore. Nonostante dalle urne è uscito, stavolta, un risultato ancora più clamoroso: on. Folchi ha ottenuto ben 246 voti (contro i 164 ottenuti la volta precedente) ed è risultato eletto; Pastore ha ottenuto 239 voti soltanto.

L'annuncio del risultato ha suscitato molto scalpore. All'uscita, infatti, avevano parlato 195 deputati: comunisti e socialisti, e politici del centro. Folchi, il candidato ufficiale della D.C., non aveva votato per il suo gruppo. Folchi era stato clamorosamente battuto dal democristiano on. Folchi. Il governo aveva raccolto i voti delle sinistre e di una parte del gruppo di maggioranza. Folchi però aveva deciso di dimettersi. Era difficile prevedere che una seconda ma-

ifestazione di disubbidienza alle direttive dei capi democristiani si sarebbe verificata nel segreto dell'urna, anche perché Fanfani e Moro avevano emanato ordini rigorosi per assicurare il successo all'on. Giulio Pastore. Nonostante dalle urne è uscito, stavolta, un risultato ancora più clamoroso: on. Folchi ha ottenuto ben 246 voti (contro i 164 ottenuti la volta precedente) ed è risultato eletto; Pastore ha ottenuto 239 voti soltanto.

L'annuncio del risultato ha suscitato molto scalpore. All'uscita, infatti, avevano parlato 195 deputati: comunisti e socialisti, e politici del centro. Folchi, il candidato ufficiale della D.C., non aveva votato per il suo gruppo. Folchi era stato clamorosamente battuto dal democristiano on. Folchi. Il governo aveva raccolto i voti delle sinistre e di una parte del gruppo di maggioranza. Folchi però aveva deciso di dimettersi. Era difficile prevedere che una seconda ma-

LIBERTA' E GIUSTIZIA PER LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO!

Si apre stamane a Napoli il Congresso del Mezzogiorno

I lavori avranno inizio stamane nel teatro Politeama - Presenti duemila delegati dal Sud e dalle Isole, personalità politiche e del mondo culturale

DA UNO DEI MOSTRI INVIATI

NAPOLI, 3. — Sotto la parola d'ordine «Libertà e giustizia per la rinascita del Mezzogiorno», si apre domattina al teatro Politeama il secondo congresso del popolo di tutte le regioni meridionali e delle Isole. I lavori, che avranno inizio alle nove, proseguiranno per tutta la giornata di sabato e la mattina di domenica. La manifestazione si concluderà nel pomeriggio di domenica con un comizio pubblico in piazza di porta Capuana, nel corso del quale prenderanno la parola, sotto la presidenza dell'on. Arturo Labriola, il comunista Ruggiero Grieco, il socialista Emilio Lussu e il deputato regionale siciliano on. Paolo D'Antoni. La relazione introduttiva dei lavori del congresso sarà tenuta domani mattina dall'on. De Martino.

Questo sera, negli uffici della Lega napoletana delle cooperative, dove è insediato il comitato promotore del congresso, abbiamo avuto la conferma che tutto indistintamente il Mezzogiorno, dal Abruzzo alla Calabria, dalla Sardegna alla Sicilia, saranno rappresentate ai lavori da circa duemila delegati.

Le prime delegazioni giunsero nel pomeriggio di oggi sono cominciate ad arrivare: dai membri del comitato promotore, dai sindaci, dai dirigenti, dall'Abruzzo alla Calabria, dalla Sardegna alla Sicilia, saranno rappresentate ai lavori da circa duemila delegati.

lo Muscetta, Carlo Bernardi, Carlo Levi, Silvio Micheli, Renato Guttuso, fra gli uomini dell'arte e della cultura e i popolari dirigenti politici Luigi Longo, Emilio Sereni, Rodolfo Morandi, Giorgio Amendola, Velio Spano, Celeste Negarville, Arturo Colommi, Girolamo Li Causi.

Il secondo Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole — che si tiene a sette anni di distanza dal congresso di Pozzuoli e a cinque anni dalle solenni assemblee per la rinascita del 1949 — non giunge inaspettato. Gli stessi temi posti all'ordine del giorno di scambio di richiami esperienze. A testimonianza della serietà e della consapevolezza che lo animano, questa sera daremo rapidamente notizia della nutrita cartella di documenti e di studi elaborati, che verrà consegnata ad ogni delegato. Ecco solo alcuni dei fascicoli raccolti nel

quartiere, di categoria e cittadini.

E' certo — e la cosa ci pare assai significativa — che le spese sostenute dagli stessi delegati e dalle popolazioni che li hanno eletti, per l'organizzazione del congresso e per la loro partecipazione ai suoi lavori, superano di gran lunga la somma che la Democrazia cristiana è riuscita a riciclare in queste regioni della sua squallida commedia delle «aree depresse».

Il congresso dovrà tirare le somme di tutta l'attività svolta: sarà un congresso di studio e di scambio di ricchezze esperienze. A testimonianza della serietà e della consapevolezza che lo animano, questa sera daremo rapidamente notizia della nutrita cartella di documenti e di studi elaborati, che verrà consegnata ad ogni delegato. Ecco solo alcuni dei fascicoli raccolti nel

VOCI DI UN CONCISTORO SEGRETO AL CAPEZZALE DELL'INFERNO

Nuovi cardinali saranno nominati con estrema urgenza da Pio XII?

Lo stato del Pontefice appare leggermente migliorato - I consulti medici

Le condizioni di salute del Papa continuano a permanere gravi. Un bollettino dell'Ufficio stampa vaticano, emesso alle ore 12,35 di ieri, affermava che «nel pomeriggio di ieri 2 dicembre le condizioni del Santo padre si erano improvvisamente aggravate con una irritazione polmonare, accompagnata da tensione addominale. Gli esami clinici e le radiografie prontamente eseguite non hanno rivelato nulla di allarmante. Subito si è iniziato un adatto trattamento terapeutico: la notte è trascorsa relativamente tranquilla e lo stato generale può dirsi soddisfacente». Il bollettino medico recava la firma del prof. Galeazzi-Lisi, medico pontificio.

Alle ore 19,30 veniva diramato un secondo bollettino così concepito: «Nel pomeriggio di oggi è stato constatato nelle condizioni di salute del Santo padre un lieve miglioramento e il Papa appare più sollevato. Circa alle ore 18 il Pontefice ha ricevuto in udienza ordinaria il sostituto della segreteria di stato mons. Angelo dell'Acqua».

Nella tarda serata l'agenzia ufficiosa ANSA comunicava che si era verificato stamane un consulto medico in modo da lasciare ben sperare».

Ancora più tardi, sempre ANSA comunicava: «Al ter-

mine della giornata, negli ambienti vaticani si dichiara che la situazione permane stazionaria, ossia senza lo stato di gravità senza che ciò desti particolare allarme. I medici seguono attentamente la situazione anche perché si è manifestato uno stato febbrile intermittente».

Le preoccupanti condizioni

del Pontefice hanno comportato un notevole fermento in tutto il mondo cattolico. Il principale interrogativo che si pone riguarda la elezione alla papalizia dei mons. Montini e Tardini. Si afferma che Pio XII avrebbe già da qualche settimana statuito, con la cosiddetta formula della nomina «in pectore» che i due monsignori dovranno essere considerati, al momento della sua morte, come insigniti della dignità cardinalizia. Una decisione in questo senso, dovrebbe essere però convalidata dalla regolare imposizione del «galero rosso» ai due monsignori.

Ieri sera si è sparata addirittura la voce che il «concistoro segreto» era già stato convocato nella stanza del Pontefice, aggravatosi ulteriormente e ciò allo scopo di regolarizzare una serie di questioni, compresa la elevazione alla porpora di Montini e Tardini, rimaste finora in sospeso.

Queste voci non hanno finora ricevuto alcuna conferma ufficiale anche se i giornali della sera, non esclusi alcuni a noi informati sugli avvenimenti e sulle tradizioni vaticane, sostenevano che «la cosa non sarebbe del tutto straordinaria perché vi sono in proposito alcuni precedenti nella storia della Chiesa».

Verè o non verè certe affermazioni un elemento ap-

Crollerà l'alibi di Piero Piccioni?

Martedì verrà interrogato il professor Filipo che compilò la famosa ricetta - Probabili dei confronti - Un tentativo di estorsione denunciato dalla Giobbenigò alla Mobile di Milano

L'annuncio della riapertura dell'istruttoria sull'assassinio di Wilma Montesi, in seguito al deposito delle perizie eseguite dalla polizia scientifica, ha prodotto nell'opinione pubblica un sensazionale effetto. I risultati di un'inchiesta pervenuta ai carabinieri del questurato Sorrentino, sono ormai noti: il professor Filipo (che avrebbe curato la malattia di Piero Piccioni al tempo della morte della fanciulla di Toninella) avrebbe dato un certificato sull'esame delle urine del giovane musicista, esibito dai legali della famiglia Piccioni.

Di quali alterazioni si trattava? Chi avrebbe materialmente compilato il falso certificato? Il professor Filipo, che avrebbe curato la malattia di Piero Piccioni al tempo della morte della fanciulla di Toninella, avrebbe dato un certificato sull'esame delle urine del giovane musicista, esibito dai legali della famiglia Piccioni.

Le voci raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia riguardano essenzialmente i seguenti punti:

1) Il dottor Sepe avrebbe ordinato una perizia chimica sulla ricetta esibita dai legali di Piero Piccioni in sede di interrogatorio. Il professor Filipo (che avrebbe curato la malattia di Piero Piccioni al tempo della morte della fanciulla di Toninella) avrebbe dato un certificato sull'esame delle urine del giovane musicista, esibito dai legali della famiglia Piccioni.

l'esame delle urine, il questurato Sorrentino avrebbe scritto nella relazione: «Obiettivamente non si ha motivo di ritenere che la sigla apposta sul certificato sia falsa. Soggettivamente si ritiene invece che la falsificazione sia stata consumata, anche a prescindere dalle dichiarazioni del dott. Carucci». Questo dottor Carucci, assistente del dottor Bernardini, al quale apparterebbe la ricetta scritta sul documento, interrogato dal dottor Sepe ha dichiarato: «E' possibile che il pluripuro che appare sull'esame delle urine è stato curato da me. Posso testimoniare, però,



Piero Piccioni insieme al padre on. Attilio

stata alterata mediante sovrapposizione della data del 9 aprile 1953 su quella originaria del 7 gennaio dello stesso anno, previa cancellatura della primitiva scrittura».

3) La relazione che ha accompagnato la perizia avrebbe espresso seri dubbi sulla possibilità di un errore, rispondendo ad un quesito del magistrato, «che avrebbe pronunciato, a giudizio di una professione sanitaria o forense o di un altro servizio di pubblica necessità, l'attestato, in un certificato, fatti dei quali l'attestato è destinato a provare la verità e fino a un anno o con la multa da lire cinquemila a cinquecento».

Abbiamo detto che si tratta di voci, prive per ora di conferma. Certo, le indiscrezioni sulle perizie hanno avuto l'effetto di una doccia fredda su coloro che credevano che l'affare potesse ormai considerarsi chiuso, almeno dal punto di vista penale. Se, infatti, le voci dovessero corrispondere a verità, la posizione di Piero Piccioni risulterebbe notevolmente aggravata. L'alibi del giovane musicista risulterebbe notevolmente indebolito e nei prossimi confronti sarebbe stato

Il dito nell'occhio

I crociati
Apprendiamo dal Quotidiano che i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Francia, Austria, Germania, Svizzera, si sono radunati a San Gallo per promuovere una azione comune in favore della Terra Santa.

Non si capisce bene, però, se partiranno subito per la Crociata o se organizzeranno prima un torneo di canasta per raccogliere i fondi.

Cinque più cinque
«Omni sabato la Voce a sei pagine. Tiratura doppia». Da un annuncio della Voce Repubblicana.

Perdinci! E' dunque dimostrato che sanno contare fino a dieci.

Il fesso del giorno
«Ormai troppo tesa sta per spezzarsi la corda comunista». Un titolo del Momento Sera.

ASSHODLU